

# Quelle tristi analogie tra no-vax e filo-Putin

di Luigi Manconi

Tra gli strumenti cui ricorro, come sociologo, per indagare un pezzo, grande o piccolo, di società, oltre a quelli della ricerca quantitativa e qualitativa ci sono quelli che Max Weber definiva gli indicatori "febbricitanti". Ovvero i punti di osservazione e le zone della vita collettiva dove sentimenti e orientamenti si manifestano allo stato puro: in forma esasperata e parossistica. E, tuttavia, di sentimenti e orientamenti reali si tratta. Questo, oltre al piacere di «ingaggiarmi» (Machiavelli) mi induce a seguire la trasmissione La Zanzara, in onda su Radio24, condotta da Giuseppe Cruciani e David Parenzo. Fascisti, nazisti, razzisti, ma anche qualche comunista, erotomani, misogini, vegani militanti, cacciatori a raffica, petomani, chiaroveggenti, alcolisti, tossicomani, psicotici, e persino qualche persona normale e perbene, telefonano per dire la propria sull'universo mondo. Ecco, la Zanzara, offre un'immagine patologica e "mostruosa" di alcuni tratti emotivi e culturali del carattere nazionale: non certamente rappresentativi - e per fortuna - di una opinione di maggioranza ma comunque diffusa. Tra questi, negli ultimi giorni emerge una larghissima sovrapposizione, tra atteggiamenti variamente definibili come no-vax e simpatie variamente definibili come putiniane. Una premessa è necessaria: tra i contrari al vaccino le posizioni sono assai differenziate e alcune comprensibili e rispettabili: così come tra chi sostiene le "ragioni della Russia" si trovano persone in buona fede e capaci di proporre argomenti seri. Ma qui interessano i "febbricitanti", perché mostrano più limpidamente la sostanza nuda e cruda di opzioni semplicemente sbalorditive. Per questo è utile il paradigma-Zanzara: perché, tra coloro che telefonano, sono numerosissimi quanti rivelano una perfetta integrazione tra ostilità al vaccino e apprezzamento per Putin. Molte le cause: 1) Sindrome del nemico. L'idea cioè di una grande macchinazione mondiale che comunque, gira e rigira, finisce sempre là, nel cuore nero e malvagio degli Stati Uniti. Ovvero il cervello criminale di Big Pharma e dell'Oms (nel caso del Covid) e del Pentagono e della Nato (nel caso dell'Ucraina). Le due situazioni rappresenterebbero le manifestazioni particolari di un Nuovo Ordine Mondiale che fa capo a un Nemico Assoluto. 2) Mania di persecuzione. Da quella macchinazione discenderebbe un piano destinato a colpire i renitenti a una "schedatura di massa" che sarebbe il vero obiettivo delle campagne di vaccinazione. Così come verrebbero ostracizzati coloro che - sottraendosi al conformismo del "mainstream" - non stanno con l'Europa e gli Stati Uniti, ma contro

di essi. Il ricorso alla formula "mainstream" è rivelatrice in quanto viene spensieratamente distribuita tra gli uni e gli altri, slittando tra i diversi schieramenti, fino a perdere il suo significato originario. Ma risulta utilissima a quanti si compiacciono di autodefinirsi come minoranza, sottoposti a vessazioni e inseriti in apposite "liste di proscrizione". 3) Sovranismo corporale e sovranismo geo-politico. Nella polemica contro i vaccini trovano largo spazio gli argomenti ispirati a un'idea naturalistica (non adulterata e non inquinata) del corpo umano, insidiato dall'inquinazione di "chissà che": elementi chimici, tessuti di feti abortiti, metalli magnetici, micro-chip... Di conseguenza l'intangibilità fisica, viene difesa da agenti esterni e artificiali. Nella trasposizione allucinata dalla dimensione del proprio organismo alla sfera geopolitica, la Russia di Putin appare come espressione di una tradizione primigenia, terrigena e non contaminata, vitalista e fiera. Insomma, il sovranismo autosufficiente e auto-terapeutico del corpo si incontra con il sovranismo che si impone attraverso le armi per affermare il dominio su ciò che si considera proprio territorio. E non è nemmeno un caso, forse, che il cattolicesimo integralista più reazionario abbia, prima, osteggiato i vaccini e, ora, appoggi con fervore l'invasione russa dell'Ucraina. 4) Tra élite e oligarchie. L'odio per le élite è un ulteriore elemento che accomuna no-vax e filo-Putin. E qui si assiste a un vero e proprio spaesamento semantico, dal momento che la traduzione del termine élite nello scenario russo dovrebbe corrispondere puntualmente al termine oligarchi. Ma le élite russe, affiliate al Cremlino, potentati economico-finanziari che hanno lucrato sulla miseria del popolo per lo meno quanto hanno lucrato i grandi speculatori dei paesi capitalistici, vengono trattati con una certa bonomia: quasi fossero ribaldi avventurieri e non altrettanti capisaldi dell'immenso potere di Putin. Come questo meccanismo di auto-manipolazione possa funzionare e ottenere tanti consensi, resta un mistero. Forse una chiave di interpretazione si coglie nel post che ha lanciato la campagna contro questo giornale, a opera di ambienti no-vax smaccatamente filorussi, dove ritorna ossessivamente il concetto di "ignoranza", attribuita al popolo che accoglierebbe supinamente "la propaganda di Kiev". È un motivo ricorrente nella propaganda reazionaria: il popolo sarebbe "clorofomizzato" e a "svegliarlo" dovrebbe arrivare un altro uomo della provvidenza. Magari a cavalcioni di un tank.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 13

27 MARZO 2022

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).*

## Camminiamo tutti su strade sbagliate

di David Maria Turoldo

Nel 1967 padre Turoldo partecipò, insieme a Giuseppe Lazzati, a una tavola rotonda organizzata dall'Ufficio cultura del Comitato provinciale della Democrazia cristiana di Milano. Riproponiamo stralci del suo intervento che venne pubblicato nel libro «David Maria Turoldo. La sfida della pace», a cura di Elena Gandolfi (Bellavite Editore, 2003). Ho capito, Signore. La pace non me la può dare nessuno. È inutile che spero. I governi, gli stati, i continenti hanno bisogno di pace anche loro e non ne sono capaci. E camminano tutti su strade sbagliate. Essi pensano che la pace si possa ottenere con le armi, inculcando paura agli altri stati e agli altri continenti. E intanto si armano, e studiano sistemi sempre più potenti e micidiali. Tutti vogliono essere forti. Dicono: solo un forte può imporre il rispetto e la pace. Come se la pace fosse un fatto di imposizione e non d'amore. Io non ho mai visto che ci sia pace per queste strade. Questo è uno squilibrio di terrore: un'altra maniera per essere schiavi; una maniera apparentemente civile. Invece è barbarie come tutte le altre barbarie. Infatti il più forte dice al più debole: guai se ti muovi! E non ha importanza che magari la situazione del debole sia insostenibile, ingiusta, umiliante. Non ha importanza che sia, ad esempio, la fame o la mia condizione di uomo di colore a spingermi a gesti assurdi. Ma verrà, uomini, verrà — e non è lontano: io per questo prego e spero — quel giorno che l'oceano nero di miseria e di dolore si metterà in moto, uscirà dai suoi confini con il boato della disperazione. Quell'oceano della collera dei poveri, degli oppressi, dei delusi! Un oceano misteriosamente ancora calmo. Ma fino a quando? Perché non può durare così. Ora la coscienza sta maturando in profondità e in silenzio; ma poi eromperà e allora sarà più notte della notte. Allora chi è nei campi non torni a casa a salutare sua madre; e chi è sul terrazzo non scenda a prendersi il mantello; e chi è per via non avrà neppure il

## Le cose di oggi e le cose di prima



«QUESTO TUO FRATELLO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA»  
Lc 15,32

La logica di Dio guarda sempre "in avanti": ce lo ricordano le letture di questa 4a domenica. Per gli Israeliti, che hanno attraversato il Giordano, non c'è più la manna di prima ma i frutti della Terra promessa (prima lettura) e per il figlio sprecone della parabola evangelica non c'è più una vita degradata, ma il ritorno alla casa paterna (vangelo). Guardando alle opere di bontà compiute dal Signore, il salmista ci invita a gustarle e a benedirlo; l'apostolo Paolo, con la certezza di colui che ha provato nella sua carne le novità di Dio, ci proietta nell'éschaton della creazione futura, che è nuova non perché ricomincia da capo la vecchia e fa ripartire da capo le cose passate, ma perché è totalmente altra (seconda lettura): come la Terra promessa e i suoi frutti non sono la manna, come il vestito e l'anello al dito del figlio non sono le cose portate via da casa e perdute. Lasciare il "prima" della vita vecchia consente al Padre di attrarci irresistibilmente verso il suo futuro.

→ continua

# Camminiamo tutti su strade sbagliate

di David Maria Turolfo

→ segue tempo di dire addio a un amico. Allora «due staranno alla stessa macina di mulino...» (cfr Luca 17,35; cfr anche Marco 3,15—16): parola tua, Signore! Impossibile che non si avverì. Allora l'oceano dei poveri strariperà come se la terra fosse capovolta, scossa dalle fondamenta. Va bene: i potenti ci ammazzarono in molti. Ma pure molti di loro saranno ammazzati. No, per queste strade della sopraffazione e del terrore non ci può essere pace. No, nessuno può uccidere un'idea. Nessuno può sradicare la libertà dal cuore dell'uomo: almeno mi resterà sempre la libertà di morire. Perché tante volte è meglio, vale di più morire che vivere. No, non occorrerà neppure che i poveri facciano la guerra: basterà che si mettano in cammino, che si incolonnino sulle strade. Tutte le strade sarebbero un unico serpente interminabile: una sola immensa processione. Non ci sarebbe neppure spazio per muovere una sola macchina; e nessun carro armato li potrebbe schiacciare. Perché sarebbe un serpente di cui nessuno saprebbe dove abbia la testa o il cuore. Basterebbe che la Cina, ad esempio, la sola Cina si mettesse in cammino: ci sarebbe da uccidere per anni e anni e anni. Che si metta in cammino! Non ha bisogno di armi atomiche la Cina (questa è una sua debolezza). Cioè, basta che l'oceano esca dai suoi confini; noi abbiamo visto cosa sono le alluvioni: allora non vale nulla la nostra tecnica e la nostra scienza e la nostra capacità organizzativa. Io potrei pregare anche così: Cina, mettili in cammino, cammina soltanto; cammina sui deserti dell'Asia; a milioni premete sui confini. Poi vedremo cosa valgono i nostri confini. Potrei dire: India, Africa, e negri d'America e tutti voi, o criollos dei mille paesi, mettetevi insieme: fate siepe di chilometri sulle strade ferrate, sulle piazze delle capitali potenti, poi vedremo cosa vale la potenza di queste capitali. Oppure, anche se ciò non dovesse avvenire, questa non è pace. La pace non ha niente a che fare con la forza. Questo non avviene perché ancora non è l'ora, perché un Altro, qualcuno, tu, Signore, non lo permetti; e attendi (ma fino a quando?) che gli uomini imparino che non è giusto, non è giusto che duri così. Solo che tu vuoi che l'impariamo da noi stessi: in tempo e per altre vie. Capisco, questa è una finta pace: anzi, neppure finta pace. Pace: dove? e per chi? È pace forse perché non si muore qui, ma si muore nel Vietnam? È pace perché i negri stanno nelle locations del Sud Africa e noi possiamo scorazzare liberi dalla Città del Capo a Roma? È pace perché qui si suona e si danza e si canta, mentre nel Congo, al Cairo, oppure ad Amman, si piange impotenti e disperati? E nell'Angola e nel Mozambico e nelle Americhe si pensa solo come vendicarsi, come organizzare per ora altre guerriglie. Questa non è pace. Io voglio essere un cristiano, o Signore. Non posso, non è giusto accettare questa situazione. Ho capito: la pace non è di questo mondo; può essere nel mondo, ma non è del mondo. Essa è come il tuo regno: è qui, è là, è chissà dove. Ma non è del mondo. E non è neppure di nessuna istituzione. Nessuno degli uomini può dire dove abiti la pace. Non c'è una casa della pace e una casa della guerra. Oggi ci può essere pace e domani guerra nella stessa casa, nella stessa nazione. Certi paesi non sono paesi di pace, perché non guerreggiano: essi possono essere centrali di guerre lontane; paesi di aureo egoismo e focolai misteriosi di rivolte chissà dove. La terra è una. L'umanità è una. Perciò uno non può star bene e l'altro male. La pace non è monopolio di nessuno, né può essere frutto di sistemi umani. Prova ne sia che il mondo non è capace di darsi una pace una volta per sempre. Neppure l'uomo è un soggetto di pace permanente. Io oggi posso essere in pace, ma domani? Basta una parola, un gesto che io ritengo ingiusto, perché la mia pace vada in frantumi. Non c'è nulla di più fragile, di più incerto, di più quotidiano della pace. Amicizie offese, interessi che si pensa calpestatì, umori oscuri del sangue (chissà cosa nascondiamo noi nel sangue!); e poi

soprattutto "la roba". Allora ognuno di noi è un soggetto di guerra? Sì, in ognuno di noi vi è il seme della guerra. Anzi, la guerra grande, la guerra guerreggiata, la guerra calda non è che la somma di tutte le guerre individuali, in ogni guerra che cova nel cuore di ogni uomo. Ogni guerra comincia da ciascuno di noi. Mentre da nessuno di noi può cominciare la pace. Perché la pace è più grande dell'uomo. Noi tutti veniamo della foresta, e nella foresta non c'è pace. Ho capito, Signore, la pace appartiene al tuo regno messianico. Sei tu il principio, la fonte, il paese della pace. Senza di te non può esserci pace né sulla terra né dentro il cuore di qualsiasi uomo. E là dove c'è un uomo di pace, ivi sei tu, Signore, ivi è la tua vera casa, mio Dio. «Io vi do la mia pace, vi lascio la mia pace, non come ve la dà il mondo io la dono a voi (Giovanni 14,27). Il mondo, l'uomo, non sa neppure cosa sia la pace. La pace sei tu stesso, e tu solo, Signore. Il mondo, l'uomo ha la sua logica e la pace non è frutto di alcuna logica. Ad esempio, finché non si è poveri, tutti ugualmente poveri, tutti liberamente poveri, poveri per amore, fatti poveri per aiutare i poveri, non ci può essere pace. Ad esempio, finché non si perdona, non si accetta anche di morire — per amore dei fratelli — finché non ti lasci anche uccidere, se necessario, invece di vendicarti, non ci può essere pace; è un altro modo di essere poveri: poveri e liberi dal proprio io, o uomo o nazione che tu sia. Ad esempio, finché l'uomo non si libera perfino dalla propria cultura, da tutte le ideologie umane, e non pensa che ognuno è un uomo che ha il diritto di credere secondo la sua coscienza, nel rispetto di ogni uomo, non ci può essere pace sulla terra. Una terza forma di essere poveri e liberi: questo vale perfino per la chiesa, per ogni chiesa, e per ogni confessione religiosa. Altrimenti anche la chiesa può essere un focolaio di guerra. Le guerre di religione infatti sono state sempre le più feroci. Anzi, la nostra capacità non è che la religione del maligno. Per questo Satana è fin dal principio omicida. Ad esempio, non ci può essere pace finché tu cerchi di non fare la guerra solo per paura, per il terrore di morire. Vuol dire che tu non vuoi ancora la pace, ma che semplicemente paventi la guerra. La pace è un bene assoluto, il solo bene che va desiderato per se stesso. Perché solo allora si è liberi, veramente disposti e disponibili per la pace. Diversamente, se tu non avessi paura, faresti anche la guerra? Ora, tutti hanno paura: non è che vogliono la pace. Solamente quest'uomo libero da tutte le paure è figlio della tua pace, o Signore.

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Signore Gesù, ma dove lo troviamo tra noi un padre come quello della parabola? Sì, perché si tratta di una persona decisamente strana ed eccessiva. Potrebbe mettere il proprio figlio minore davanti a quello che stabilisce la legge, e invece divide il patrimonio. Potrebbe, quando ritorna, aspettarlo sull'uscio di casa e fargli patire l'umiliazione di ritornare in quello stato. E invece gli corre incontro e d'un colpo solo lo ristabilisce nella condizione e nei privilegi di cui godeva prima di andarsene. Poteva riammetterlo alla sua tavola, ma fargli pesare tutto il male commesso, tutta la sofferenza che gli aveva procurata. E invece gli fa addirittura festa, organizza per lui un banchetto e pretende che il figlio maggiore si associ di buon cuore alla sua gioia. Signore Gesù, solo il Padre tuo assomiglia al padre della parabola e con il suo amore smisurato spiazza tutti i suoi figli, e li obbliga a considerare il suo comportamento con occhi diversi e con cuore nuovo, grati per la sua misericordia che non ha limiti.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 27 MARZO</b> IV DOMENICA DI QUARESIMA Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	Che l'amore e' tutto, e' tutto cio' che sappiamo dell'amore.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento
<b>LUNEDÌ 28 MARZO</b> Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	Meno chiediamo a un amico, più a lungo ci resta tale.	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola
<b>MARTEDÌ 29 MARZO</b> Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16 <i>Dio è per noi rifugio e fortezza</i>	Il rischio dell'amicizia è l'invidia; dell'amore, la gelosia.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 30 MARZO</b> Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Spesso, la gelosia non è che un sentimento.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 31 MARZO</b> Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Un amico a metà è un mezzo traditore.	Ore 17,30: Gruppo Pia Unione S. Rita Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro fidanzati
<b>VENEDÌ 1 APRILE</b> Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 <i>Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato</i>	Gli amici, come gli amori, non si cercano: si trovano.	Ore 8,30: S. Messa (i venerdì della Pietà) – La celebrazione sarà presieduta dal nostro Arcivescovo S.E. Mons. Leonardo D'ASCENZO Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Meditazione sulla Passione
<b>SABATO 2 APRILE</b> Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio</i>	Nelle disgrazie dei nostri migliori amici troviamo sempre qualcosa che non ci dispiace affatto.	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 3 APRILE</b> V DOMENICA DI QUARESIMA Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	Se a mezzogiorno chi ami ti dice che e' notte fonda, tu contempla le stelle.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali,  
scarica l'app informativa  
inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>

